*Medical Humanities & Medicina Narrativa*
ISBN 979-12-218-2351-6
ISSN 2724-3281
DOI 10.53136/979122182351614
pp. 221-223 (dicembre 2025)

# F. Lavanga, M. R. Mancaniello, *Formazione dell'adolescente nella realtà estesa. La pedagogia dell'adolescenza nel tempo della realtà virtuale, dell'intelligenza artificiale e del metaverso*, Libreriauniversitaria.it, Limena (PD) 2022, pp. 163

di Antonio Raimondo Di Grigoli*

Il volume di Maria Rita Mancaniello, docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Siena, e di Francesco Lavanga, dottorando di ricerca in Scienze della Formazione e Psicologia presso l'Università degli Studi di Firenze, affronta in chiave pedagogica le trasformazioni dell'adolescenza nell'epoca dell'iperconnessione e della realtà estesa, intesa come fusione tra dimensione reale, digitale e virtuale. Si tratta di un'opera di ampio respiro, che si muove tra riflessione teorica, analisi socioculturale e prospettive educative concrete, ponendo al centro la domanda su come la tecnologia stia ridefinendo l'esperienza di crescita, apprendimento e relazione delle giovani generazioni.

Fin dalle prime pagine, viene sottolineata la necessità per i professionisti e le professioniste dell'educazione di: *«elaborare nuovi strumenti di lettura della realtà per interpretare con efficacia lo scenario sociale ed economico che stiamo attraversando»* (p. 8), con l'obiettivo di *«definire le strategie necessarie a migliorare i processi di costruzione della conoscenza e dei modelli di apprendimento»* (p. 8).

La formazione, quindi, non può più limitarsi ai modelli tradizionali, ma deve integrare i linguaggi, le temporalità e le modalità cognitive che caratterizzano i nativi digitali. Ad esempio, un passaggio particolarmente significativo riguarda l'affermazione secondo cui *«nascere e crescere in un ambiente ipertecnologico richiede al mondo dell'educazione e della formazione di*

* Università di Siena.

*conoscere a fondo i processi epigenetici* [...] *per ridefinire modelli di intervento e prospettive pedagogiche»* (p. 9). La pedagogia, in questa prospettiva, è chiamata a comprendere e governare tali mutamenti, evitando sia l'entusiasmo acritico sia la demonizzazione tecnologica o, la deriva "tecnofobica" (Gallese, Moriggi, Rivoltella, 2025).

Un punto interessante affrontato da Mancaniello e da Lavanga riguarda la crescita esponenziale dell'utilizzo delle nuove tecnologie da parte delle e degli adolescenti a seguito della stagione pandemica, evidenziando limiti e potenzialità della Didattica Digitale Integrata (DDI): *«Come spesso accade, il privato ha risposto molto più velocemente ed efficacemente rispetto al pubblico* [...]. *Tuttavia, queste modalità di distance learning sono parzialmente riuscite a sostenere il processo di trasformazione in corso»* (p. 10). Questa osservazione si inserisce nel dibattito contemporaneo sull'eredità educativa del lockdown e sulla necessità di ripensare la scuola come luogo ibrido, dove presenza e virtualità si intrecciano in modo consapevole.

Nel cuore del volume — in particolare nei capitoli cinque e sei — vengono analizzate le tecnologie emergenti (metaverso, web3, realtà estesa, intelligenza artificiale), sostenendo che *«diventa essenziale il contributo della pedagogia che oggi si trova di fronte a sfide titaniche e ha bisogno di un respiro transdisciplinare per poter rispondere con efficacia ai bisogni educativi del soggetto»* (p. 11).

L'analisi si spinge fino a riflettere sulle implicazioni antropologiche della digitalizzazione: *«Non si può più fermare, al netto di eventi catastrofici, la velocità e la profondità dei cambiamenti imposti dall'evoluzione delle tecnologie digitali* [...]. *Occorre preparare strategie educative che lavorino sulla prevenzione e sulla consapevolezza delle nuove generazioni»* (p. 12).

In questo senso, la "realtà estesa" non è presentata come minaccia, ma come orizzonte da abitare pedagogicamente, attraverso una cultura educativa che formi alla cittadinanza digitale, alla gestione critica dei dati e alla riflessività intermediale.

Nel capitolo conclusivo, dedicato agli scenari del 2050, gli autori affermano la necessità di preservare *«l'unicità e l'umanità del soggetto in uno scenario dove l'utilizzo della tecnologia digitale sia al servizio del percorso formativo e educativo dell'essere umano e non viceversa»* (p. 12).

Si tratta di una dichiarazione di principio che sintetizza l'intera architettura teorica del volume: una pedagogia della tecnologia, e non semplicemente con la tecnologia.

Il contributo di Lavanga e Mancaniello si distingue per la capacità di integrare riferimenti teorici classici (Morin, 1984; Bauman, 2009) con una riflessione aggiornata sulle sfide del digitale. L'opera si colloca nel solco della *pedagogia della complessità* (Morin, 2009; Ceruti, Bellusci, 2020), invitando a concepire la formazione come spazio di interconnessione tra corporeità, mediazione tecnologica e responsabilità etica, proponendo una proposta educativa degli autori può essere letta come un tentativo di declinare in chiave educativa la *"società dell'intelligenza aumentata"*, dove la relazione educativa resta il punto archimedeo per formare soggetti critici, empatici e creativi.

Un punto di forza del testo è che non si limita a descrivere le innovazioni digitali, ma le interpreta come nuove frontiere epistemologiche che interrogano il concetto stesso di apprendimento e da qui l'urgenza, di formare *«soggetti consapevoli delle opportunità e dei rischi legati alle tecnologie digitali in forte sviluppo come il web3, il metaverso e l'intelligenza artificiale»* (p. 10-11).

Per concludere, *Formazione dell'adolescente nella realtà estesa* è un testo che contribuisce a ridefinire il ruolo della tecnologia nella scuola e nei percorsi di formazione dell'adolescente. La sua forza sta nella visione equilibrata e umanistica: la tecnologia non è né promessa salvifica né pericolo distopico, ma un campo di possibilità educative che la pedagogia deve imparare a interpretare, abitare e orientare.